

SEGRETERIA NAZIONALE

Prot. N. 355/SN

Roma, 22 maggio 2012

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Ufficio per l'Amm.ne Gen.le del Dipartimento della

P.S.

Ufficio per le Relazioni Sindacali
Vice Pref. Castrese De Rosa

E, p.c.:

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIRETTORE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
Pref. Oscar Fiorioli

LORO SEDI

Oggetto: "Concorsi a Vice Sovrintendente della Polizia di Stato - Problematiche."-

OSSERVAZIONI.

Pregiatissimo Direttore De Rosa,

nel fare seguito alla nota di codesto Ufficio recante la "bozza di proposta normativa" relativa all'oggetto, datata 17 maggio 2012 e avente prot. n. 557/RS/01/67/3855, predisposta dall'Ufficio che legge per conoscenza, con la quale si chiedono eventuali ulteriori e definitive osservazioni in merito, nel confermare tutto quanto già espresso, sostenuto e argomentato nel corso degli incontri deputati, si offrono le seguenti considerazioni e riflessioni.

In primis, onde fugare subito ogni perplessità al riguardo, l'UGL Polizia di Stato esprime il più sincero rammarico per quello che, oltre ad una occasione persa, ritiene un progetto fallimentare, deleterio e indecoroso per l'intera categoria di lavoratori su cui si riverbererà e per l'intera Amministrazione in genere.

Infatti, dopo i pesanti disastri provocati in danno del personale da alcune articolazioni del Dipartimento per evidente incapacità e incuria, il primo errore dell'Amministrazione, probabilmente, è stato quello di delegare la risoluzione dell'imbarazzante problema proprio a quegli Uffici che nel corso degli anni hanno dimostrato la più totale inadeguatezza.

Un po' come delegare ai carcerati la risoluzione del problema del sovraffollamento nelle carceri!!!

Dalla nuova gestione di quegli Uffici, tuttavia, stante il principio di continuità dell'azione amministrativa, ci saremmo aspettati un minimo di costernazione e di umiltà per l'indecoso spettacolo offerto sia con l'accumulo (unico in tutte le Amministrazioni del Comparto) di nove anni di arretrati nell'emanazione dei concorsi che avrebbero dovuto essere "annuali", sia con la gravissima voragine nelle carenze d'organico (quasi 8000 unità solo nel ruolo sovrintendenti e oltre 9.000 nel ruolo ispettori), sia con i considerevoli danni economici patiti e patendi dagli aventi diritto, sia con la sparizione di fatto dell'intera qualifica dei vice sovrintendenti, sia con la mortificazione professionale causata dall'abbandono di qualsiasi prospettiva di carriera dettata dalle mutate condizioni personali e familiari degli interessati nel corso dei nove anni di vergognoso arretrato concorsuale.

D'altronde, le finalità degli incontri del "tavolo tecnico" erano proprio queste: trovare una soluzione più dignitosa possibile che togliesse le "castagne dal fuoco" all'Amministrazione, dimostratasi incapace di uscire da sola dal pantano in cui si è cacciata, a regole attuali; e, in qualche modo, cercare di riparare al disastro provocato da questa per manifesta imperizia.

Ebbene, niente di tutto questo...anzi!!! Anche di fronte ad una situazione eufemisticamente dichiarata imbarazzante ed assurda per quanto tragica - *che se commessa anche in minima parte da un qualsiasi dipendente avrebbe visto l'Amministrazione "saltargli al collo" pronta ad azzannarlo come una bestia famelica, fino ad annientarlo* - l'UGL Polizia ha visto la solita arroganza, la solita boria, la solita sfrontatezza, la solita superbia, la solita tracotanza di chi è convinto di essere al di sopra di tutto e di tutti.

Non abbiamo mai registrato la reale volontà di un corretto confronto sul problema, non c'è mai stata la reale possibilità di un'analisi delle diverse proposte offerte e argomentate. Da parte del Dipartimento, *ex adverso*, abbiamo sempre colto la più assurda convinzione di avere già l'unica soluzione in tasca; l'Amministrazione si è sempre sottratta a qualsivoglia confronto su soluzioni alternative alle proprie.

Ad onor del vero, in tutta questa storia, un breve positivo sussulto (come quello che si dice abbia ogni moribondo prima di spirare) si è registrato unicamente nel corso dell'incontro del giorno 8 maggio u.s., presieduto dal Vice Prefetto Iodice, allorché si giunse alla decisione che impegnava l'Amministrazione a fornire un nuovo e più ampio ventaglio di proposte, che sarebbero state tutte oggetto di approfondimento nel corso della successiva riunione del "tavolo tecnico" prevista per il 10 e slittata al 15 maggio scorso, tra cui dovevano esserci anche lo scorrimento delle graduatorie degli idonei ai precedenti concorsi per sovrintendenti; una più equa ripartizione delle percentuali tra i due concorsi; una previsione anche per i ruoli e qualifiche equiparate del ruolo tecnico (per i quali era già stato investito della questione anche il Dott. Iannicari); una diversa valutazione dei titoli di servizio in quanto quelli attuali non sono affatto corrispondenti alla reale professionalità e dedizione dei dipendenti; la previsione di concorsi per il

ruolo degli ispettori, anch'esso pesantemente in deficit d'organico e naturalmente collegato al ruolo sovrintendenti ecc.. Ampliamento di proposte che, è superfluo ribadire, non è mai stato predisposto o, nel caso lo sia stato, non è mai stato portato all'attenzione del tavolo dove ognuno avrebbe potuto esprimere anche la propria legittima contrarietà.

Il 10 maggio, bizzarro a dirsi, a tavolo ancora del tutto aperto, venivo informato di quello che si diceva essere l'accordo già raggiunto e chiuso dal Dipartimento con alcune sigle sindacali (**che poi, fatalità, è risultato essere esattamente quello qui prospettato**). Quale probabile ultimo romantico dell'attività sindacale, evidentemente indignato ma incredulo per quanto appreso, contattavo immediatamente il Vice Prefetto Iodice, nella sua qualità di capo delegazione per l'Amministrazione, chiedendole se le voci sull'accordo raggiunto nelle "segrete stanze" con parte di alcune rappresentanze sindacali avesse un qualche fondamento. La Dr.ssa Iodice - **sulla cui assoluta buona fede non ho alcun dubbio** - che ricordo stava lavorando proprio sul ventaglio di proposte da presentare, rispose con tale sincero stupore che mi convinse dell'assurdità del fatto.

Ora, però, alla luce dell'ultimo documento offerto dall'Amministrazione - **del tutto identico a quanto appreso ben sette giorni prima della presentazione e, cosa ancor più imbarazzante, con in mezzo una diversa proposta di modifica normativa** - bisogna scegliere delle due l'una: o l'accordo raggiunto "clandestinamente" solo con alcuni sindacati c'era veramente e tutti gli incontri sono stati quindi solo una pantomima, un puerile teatrino per far finta di aver sostenuto una trattativa con i diversi interessi in gioco (io dico tre, tu dici cinque, così arriviamo a quattro che è quello che vogliamo sin dall'inizio facendo finta di salvare capre e cavoli); oppure devo ricredermi su quelle che fino a pochi giorni fa consideravo solo giochi d'illusionismo e irreali doti di chiarezza.

Nel merito della proposta di modifica normativa di cui alla presente, si rappresenta come ad oggi nessun significativo passo in avanti è stato compiuto! E tutto ciò nonostante i reiterati tentativi di far comprendere il pesante danno già subito dal personale e quello che, se passassero le proposte avanzate, ancor più verrebbe subito, con la logica conseguenza della totale perdita di quello che per ogni operatore di polizia è il propellente necessario: la motivazione professionale.

L'UGL Polizia, infatti, ritiene assurdo per un'Amministrazione, aver fatto prima invecchiare il personale con concorsi banditi anche a distanza di nove anni e poi dichiarare vecchio quello stesso personale; quindi un personale da "rottamare, al quale viene tolta di fatto la possibilità di accedere al ruolo superiore. Così come, proprio in questo momento in cui la Polizia di Stato è chiamata a una maggiore coesione interna e a più pressanti sforzi - pur volendo qui tralasciare tutti gli aspetti giurisprudenziali e normativi già lungamente espressi e sostenuti nel corso degli incontri - proprio richiamandoci a quei principi di "economicità" invocati e posti a fondamento della modifica normativa avanzata dall'Amministrazione, si ritiene necessario e doveroso procedere allo scorrimento delle graduatorie degli idonei ai precedenti concorsi per sovrintendente. Tale procedura, invero, permetterebbe al Dipartimento, in soli due mesi, di immettere nel circuito diversi giovani e motivati sovrintendenti conseguendo, al contempo, cospicui risparmi di gestione. D'altronde, lo scorrimento delle graduatorie, a ben vedere, non è un'invenzione goliardica di qualche buontempone e neanche uno strumento amministrativo nuovo ai desiderata dell'Amministrazione che già in passato, anche molto recentemente, ne ha fatto buon uso proprio per i concorsi da sovrintendente e, da ultimo, per il concorso per commissari della Polizia di Stato.

Questo personale, tra l'altro, che ha già sostenuto e superato le prove d'esame e che è stato "fregato" proprio da quei titoli che oggi si vorrebbero prendere quale unico parametro di

riferimento concorsuale, come ritualmente sostenuto in ogni incontro del “tavolo” e non, proprio a causa del perverso meccanismo concorsuale che si vorrebbe attuare rischia di vedere svanita per sempre la possibilità di accedere al superiore ruolo dei sovrintendenti. E i 2 punti massimi riconosciuti loro nella proposta, a tal riguardo, sono veramente ben poca cosa.

A quanto menzionato, si aggiunga l'incomprensibile volontà dell'Amministrazione di non trattare congiuntamente alle carenze d'organico nel ruolo dei sovrintendenti, quelle molto pesanti ed insistenti nel ruolo degli ispettori. L'assenza di concorsi interni nel ruolo ispettori dal '95, infatti, ha provocato con una voragine nell'organico di 9.000 unità, che ben potrebbe essere ripianata attingendo in parte al ruolo dei sovrintendenti, come previsto per legge, nel quale poter far transitare gradualmente il personale del ruolo agenti e assistenti, creando così un circolo virtuoso di reale progressione in carriera senza dover attendere l'agognato “riordino delle carriere”.

Peraltro, il tema è strettamente collegato anche a quello del mantenimento della sede di servizio. Invero, attesa la paventata del tutto eccezionale “straordinarietà” della situazione (nell'ultimo incontro si è appreso dal Pref. Fiorioli che tutto dovrebbe tornare alla normalità in circa 3 anni), se solo si pensa al fatto che il grave danno per cui è causa è frutto dell'esclusiva responsabilità dall'Amministrazione, che per nove anni non ha manifestato alcuna esigenza, producendo quale effetto una serie di comprensibili mutamenti nelle situazioni personali e familiari dei futuri vincitori dei concorsi, non si comprende il motivo logico giuridico secondo il quale non sarebbe possibile assicurare il mantenimento della sede di servizio a tutti i vincitori di concorso. Questo, in quanto, come già affermato nel corso degli incontri, oltre alle mancanze nel ruolo sovrintendenti, in tutte le sedi, si devono aggiungere la pesanti carenza nel ruolo ispettori. In buona sostanza, se in una tale provincia mancano 10 sovrintendenti e 12 ispettori, perché non mantenere in sede magari tutti e 20 i futuri vincitori di concorso per sovrintendente?

Ad oggi, malgrado i reiterati interrogativi di semplice buon senso, nessuno è stato in grado di argomentare la benché minima risposta di senso contrario. Infatti, a fronte delle cennate gravi mancanze nell'organico del personale, che portano l'Amministrazione, in molte sedi, a passare dalla dirigenza al ruolo esecutivo senza il necessario filtro dei ruoli intermedi, l'UGL Polizia non ritiene accettabile che il Dipartimento continui a trincerarsi dietro generiche esigenze dell'Amministrazione. E le esigenze del personale?

La miopia sull'impossibilità del mantenimento della sede, secondo la filosofia prospettata a più riprese dall'Amministrazione, si riverbera negativamente anche sulle diverse percentuali riconosciute alle due alternative procedure concorsuali che l'UGL Polizia rigetta in toto.

Così come si ribadisce la propria ferma contrarietà circa i famigerati “titoli di servizio” che si vorrebbero porre quale unico parametro concorsuale. Questi, infatti, come dimostrato nel corso degli incontri con esempi attuali e veritieri, non rappresentano per niente la reale professionalità e dedizione dei dipendenti, essendo taluni, ancorati a valutazioni estremamente soggettive e, a volte, fondati più su umori personali che professionali; altri, invece, sono connaturati alla specificità dei diversi uffici dove si presta servizio, con logica conseguenza che agli operatori che vengono comandati negli uffici più degradati dell'Amministrazione non sarà mai data la possibilità di progressione in carriera; ed altri ancora sono basati su scelte del tutto personali.

In un'Amministrazione dove ci sembra che troppo spesso la “discrezionalità amministrativa” si trasformi in “arbitrio”, selezionare le carriere professionali del personale senza neanche una prova d'esame che è l'unica in grado di rendere tutti (o quasi) uguali, ci sembra un

azzardo completamente sbagliato che riesce a penalizzare in un colpo solo sia il personale più anziano, sia quello più giovane e motivato.

Se comunque si dovessero eliminare le prove d'esame e l'ufficio dove si è comandati a lavorare dovesse quindi rivestire fondamentale importanza nella futura progressione professionale dei dipendenti, per la logica delle pari opportunità bisognerà assicurare a tutti i dipendenti la mobilità interna su richiesta, altrimenti sarà la sola Amministrazione, *ab origine*, a scegliersi chi potrà ambire a futuri avanzamenti e chi, benché serio e volenteroso, dovrà scordarselo.

Da ultimo, come sempre sostenuto e argomentato sin dal primo incontro, si riafferma l'assoluta necessità che il bandito concorso a 136 posti per vice sovrintendente prosegua senza alcuna ulteriore interruzione.

Per tutto quanto testé rappresentato e riproposto e per le considerazioni espresse, attesa l'importanza della materia in argomento e l'interesse principale degli oltre 75.000 dipendenti coinvolti (Agenti, Assistenti, Assistenti capo e Sovrintendenti), al fine di scongiurare un ulteriore disastro che, se possibile, rischia di essere ancora peggio di quello attuale, si auspica ancora non tanto una chiusura dei "lavori", quanto piuttosto un serio e serrato confronto che sia scevro da pregiudizi e condizionamenti; un confronto anche giornaliero, che prenda in considerazione tutte problematiche in gioco e le diverse soluzioni possibili.

Diversamente, se questa dovesse essere l'unica pervicace ricetta che l'Amministrazione ostinatamente intende imporre contro i diritti e le legittime aspettative di tutti i dipendenti interessati, l'UGL Polizia di Stato non può che esprimere la propria ferma e convinta contrarietà.

Distintamente.

Il Segretario Generale
Valter Mazzetti